La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA
PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO
Tor Lupara (Roma) - Tel. 06 905 93 16

http://www.gesumaestro.it - E-mail: parrocchia@gesumaestro.it
Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

Anno Venticinquesimo - N° 20 del 10 Maggio 2009

V Domenica di Pasqua

Anno B
Bianco

Domenica 10 Maggio 2009

Prima Lettura	At 9,26-31
Salmo Responsoriale	Sal 21
Seconda Lettura	1Gv 3,18-24
Vangelo	Gv 15,1-8

Calendario della Settimana

Domenica 10	*S. Gordiano; S. Cataldo*
Lunedì 11	*S. Ignazio da Laconi; S. Gualtiero*
Martedì 12	*Ss. Nereo e Achilleo; S. Pancrazio*
Mercoledì 13	*B. Maria Vergine di Fatima*
Giovedì 14	*S. Mattia; S. M. Domenica Mazzarello*
Venerdì 15	*S. Severino delle Marche; S. Isidoro contadino*
Sabato 16	*S. Ubaldo*

Non spezzate il tralcio

Ascolto

Dal Vangelo di Giovanni (15,1-8)
Disse Gesù: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano".

Comprendo e medito

- Un'altra bella immagine della natura, per indicare il desiderio di Gesù di entrare in comunione con ogni uomo. Un'unità forte e intensa come quella che esiste tra un ramo e la sua pianta.
- Abbiamo due possibilità: rompere questo legame o tenerci uniti al tronco: A ciascuno la scelta, con le sue conseguenze.

Un testimone
Nel pomeriggio dell'8 dicembre 1854, Domenico Savio, un ragazzo dell'oratorio di don Bosco, si inginocchiò all'altare della Madonna, nella piccola chiesa dell'oratorio. Stringeva tra le mani un biglietto sul quale aveva scritto il suo desiderio di essere sempre e tutto di Dio: "Maria, ti dono il mio cuore, fa' che sia sempre tuo. Gesù e Maria, siate voi sempre i miei amici".
Nel giugno dell'anno successivo, don Bosco chiede ai suoi ragazzi. "Ognuno prenda un biglietto e scriva il regalo che desidera… farò di tutto per accontentarvi". Ricevette una valanga di biglietti, con tante domande e richieste, serie e bizzarre. Su quello di Domenico Savio trovò cinque parole: "Mi aiuti a farmi santo". E così avvenne: quel giovane ragazzino di allora lo veneriamo oggi come santo patrono per tutta la Chiesa.

Prego così

Siamo rami fragili, Signore Gesù, appena sbocciati, dobbiamo crescere e rafforzarci. Un vento forte può staccarci dal tronco. Un peso più intenso ci può strappare da te. Per fortuna ci sei tu: nostra unica vera forza. Tienici stretti a te, incollaci al tuo amore, saldaci nella tua amicizia. Non ci capiti, da grandi, di provare la tristezza della separazione, la falsa gioia della lontananza.
Che la nostra vita non finisca nel fumo del tronco bruciato, ma produca frutti come da un ramo fiorito.

Agisco

Mi confesserò e farò la Comunione durante la Messa, per rafforzare la mia unione con Gesù.

Battesimi

Leone Flavio
Salvati Arianna

Defunti

Gabrielli Domenico *di anni 86*
Sordo Angela *di anni 43*

Avvisi

1. Da Domenica 10 a martedì 12 maggio ogni sera alle ore 17.45: triduo in preparazione alla festa della Madonna di Fatima.
2. Martedì 12 maggio alle ore 21.00: preghiera del Rosario nel campetto della Parrocchia (si partirà processionalmente dalla chiesa). Al termine in chiesa: Esposizione del SS.mo Sacramento e Adorazione Eucaristica fino a mezzanotte.
3. Mercoledì 13 maggio: festa di Nostra Signora di Fatima. Alle ore 12.00:Supplica alla Madonna di Fatima. Ore 17.00: Adorazione Eucaristica. Ore 20.50: Rosario, S. Messa. Al termine: atto di Affidamento alla Madonna.

Si terrà venerdì 29 maggio il tradizionale Pellegrinaggio notturno al Santuario del Divino Amore per la conclusione del mese mariano. La partenza è alle ore 20.30 da piazza Varisco. Il costo è di Euro 7,00. Iscriversi in ufficio parrocchiale.

Sabato 2 maggio hanno ricevuto la Prima comunione 25 bambini. Hanno offerto alla Parrocchia 570,00 Euro.
Domenica 3 maggio hanno ricevuto la Prima Comunione 19 bambini. Hanno offerto alla Parrocchia 555,00 Euro.

Il 28 Giugno 2008 S. Santità Benedetto XVI ha aperto l'-ANNO GIUBILARE PAOLINO per commemorare i 2000 anni della nascita dell'Apostolo Paolo.
Nel corso di quest'anno la presente rubrica ci aiuterà a conoscere S. Paolo, la sua vita, le sue lettere e il suo pensiero.

(segue)

«Tutto purché Cristo sia annunciato!»

Rispetto agli Atti, sull'attività missionaria e sui viaggi sono piuttosto scarsi i particolari che si ricavano dalle lettere paoline (rari i dati cronologici e geografici); tuttavia un paio meritano di essere evidenziati. Particolarmente significativo è il fatto che Paolo rinunci al diritto (che aveva in quanto apostolo) di farsi mantenere dalla comunità, preferendo guadagnarsi da vivere con le proprie mani, per escludere così ogni pretesto che avrebbe potuto opporre ostacoli all'evangelo (cf. 1Cor 9). Scrivendo ai Corinzi Paolo menziona la tribolazione che ha dovuto subire ad Efeso (1Cor 15,32), dove assieme a Timoteo è scampato ad una condanna a morte (2Cor 1,8-9), e le tante avversità sopportate nel corso del suo apostolato fino ad allora: «Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli…» (2Cor 11,24-26). Quello che nelle lettere risalta maggiormente è soprattutto l'intento di fondo che lo muove: «L'agape di Cristo mi domina» (2Cor 5,14), non l'amore che Cristo ha per Paolo e che quest'ultimo ha sperimentato a partire dall'incontro con lui sulla strada di Damasco; questo amore gratuito e incondizionato non lo lascia tranquillo, gli instilla come un'inquietudine di fondo che lo spinge a fare di tutto perché il maggior numero possibile di uomini e donne possano farne esperienza e siano resi come lui «nuova creatura» in Cristo. Egli lo esprime in vari modi: ai Romani confessa di sentirsi in debito verso tutti, verso greci e barbari, verso sapienti e ignoranti (Rm 1,14); ai Corinzi testimonia che per lui l'annunciare l'evangelo è diventato una necessità che si impone da sé, e che farlo gratuitamente è già ricompensa; per questo non esita un istante a farsi servo di chiunque per favorirne ad ogni costo la salvezza (1Cor 9,16-23); con i Filippesi arriva perfino ad affermare che in definitiva non importa chi sia a predicare Cristo e con quale finalità lo faccia, «purché in ogni maniera, per ipocrisia o per sincerità, Cristo venga annunciato, io me ne rallegro» (Fil 1,18).

(segue)